

*Pregare
la Parola*



*Meditare
il Vangelo*

«QUANTI PANI AVETE?»

Mt 15,29-39

È la seconda moltiplicazione dei pani e dei pesci, un probabile doppione della prima (cfr. 14,13-21).

Analizziamo il testo (cfr. Mc 8,1-9).

«Gesù si allontanò di là, giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele» (15,29-31).

Gesù si fa carico dello smarrimento, della fatica, dell'inquieta ricerca di quella folla che a lui porta ogni genere di malati: zoppi, storpi, ciechi, sordi, muti, per essere guariti.

«Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: "Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino"» (15,32).

Gesù è mosso da «**compassione**» (32) per la folla che da diversi giorni lo segue e che non ha da mangiare.

«E i discepoli gli dissero: "Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?"» (15,33).

Per i discepoli è una difficile situazione, umanamente impraticabile: non sanno come provvedere a un così eccedente bisogno.

«Gesù domandò loro: "Quanti pani avete?". Dissero: "Sette, e pochi pesciolini"» (15,34).

Anche se non c'è pane per tutti, eppure qualcosa c'è: sette pani e pochi pesciolini: poco, davvero poco, ma è quanto basta: saranno moltiplicati dalla benedizione di Gesù.

«Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla» (15,35-36).

Anzitutto Gesù ordina alla folla di sedersi, a indicare come stare-insieme: ritrovarsi e condividere quel che si è e quanto si ha. Così quella folla diventa popolo ordinato, sotto la guida dell'unico «**buon pastore**» (Gv 10,11.14).

Quando si passa dall'economia del possesso a quella del dono, questo mondo finisce di essere "deserto" e diviene "terra promessa".

Gesù compie il segno servendosi di quei pochi elementi disponibili: sette pani e pochi pesciolini, davvero insufficienti a soddisfare la fame di tanta gente. Così, prendendoli nelle mani, Gesù rende grazie al Padre, anche se non esplicitamente menzionato. Solo dopo aver ristabilito il contatto con il Padre la comunità può essere nutrita, essendo il Padre l'Origine assoluta della vita e d'ogni esistenza.

Con tale rendimento di grazie, Cristo svincola quei pani dal possesso umano e li pone radicalmente nella disponibilità del Padre.

È questo il momento del prodigio del pane-moltiplicato.

Il Padre moltiplica a beneficio di tutti ciò che uno non trattiene solo per sé. Il Padre è il Donatore, Gesù è il Dono.

Il segno del pane-moltiplicato risulta da tale riconoscimento da parte dell'uomo.

Il successivo passo è la condivisione, che è il sogno di Dio: come vorrebbe il mondo: pane fatto per amore e dato per amare

Il pane è dato per tutti e tutti devono potersene nutrire, a condizione di averne fame e sentirne bisogno.

Gesù compie le stesse azioni dell'ultima cena: spezza i pani e li dà ai discepoli, affinché li spezzino ancora e li distribuiscano. È un porgere di mani aperte, più che di pane, che di mano in mano viene preso e ceduto: dai discepoli a Gesù, da lui ai discepoli, dai discepoli alla folla.

È un farsi pane gli uni gli altri.

«Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene» (15,37).

Ora quella numerosa moltitudine, accorsa come massa indistinta, guidata dal-

l'unico Pastore, premuroso – che non fa mancare nulla alle sue pecore –, è saziata anche di pane: per far divenire popolo di Dio quell'anonimo gregge.

Le «sette sporte piene» (37) degli avanzi, costituiscono il sovrappiù per nutrire tutto il popolo di Dio, senz'esclusione.

Per la seconda volta, il vero prodigio non è il pane-moltiplicato ma la condivisione-comunione con tutti. Questa verità è il «nostro pane quotidiano» (6,11 e Lc 11,3), cioè il necessario da chiedere e ricevere ogni giorno, per tutti i giorni.

«Quelli che avevano mangiato erano quattromila uomini, senza contare le donne e i bambini» (15,38).

È un dato significativo, ma simbolico, come il precedente: quando «quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini» (14,21); ora sono «quattromila» (38).

L'evento è da accostare e confrontare con quanto accaduto al profeta Eliseo che aveva sfamato cento persone con venti pani: «Da Baal-Salisà venne un uomo, che portò pane di primizie all'uomo di Dio: venti pani d'orzo e grano novello che aveva nella bisaccia. Eliseo disse: "Dallo da mangiare alla gente". Ma il suo servitore disse: "Come posso mettere questo davanti a cento persone?". Egli replicò: "Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: 'Ne mangeranno e ne faranno avanzare'". Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore» (2 Re 4,42-44).

«Congedata la folla, Gesù salì sulla barca e andò nella regione di Magadàn» (15,39).

Magadàn è sconosciuta.

Considerazione.

La condivisione del pane-moltiplicato vuole condurre alla fede in Colui che è la parola, la voce, il volto e l'opera di Dio: uguale a Dio. È l'evidenza dell'umanità semplice di Gesù.

Conclusione.

Condividere è quanto farà Gesù stesso dando il pane nell'ultima cena: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo» (26,26). Vita spezzata, vita donata.

Rifletti e interrogati sul perché segui Gesù e distingui di cosa hai davvero fame.



Pregare la Parola, con la Parola tra le mani,
è un contributo per leggere, meditare e pregare la Parola di Dio,
cercando di comprendere e spiegare la Scrittura con la stessa Scrittura:
per imparare a conoscere il cuore di Dio nella sua stessa Parola.